

monastici. Allo scopo di evitare qualsiasi apparenza di avarizia, si ha l'obbligo di prestare gratuitamente tutti i servizi spirituali. Nè i professi, nè i coadiutori formati possono possedere o acquistare alcunchè per la loro persona. Le case professe e le loro chiese non hanno entrate fisse: i professi e non professi debbono mantenersi d'elemosine.¹ I collegi invece e le case di noviziato possono e debbono avere le loro entrate fisse perchè liberi da preoccupazioni per il vitto si possa in essi insegnare e imparare con tutte le forze. Coloro che non hanno ancora pronunziato gli ultimi voti, hanno bensì la facoltà di possedere il loro avere, ma non già d'usarne a loro talento: debbono anche essere disposti a rinunziarvi prima degli ultimi voti ed anche prima, quando lo comandi il superiore. Senza suo permesso nessuno può usare, prestare, alienare cosa alcuna.² All'occasione ciascuno deve anche sentire e gustare che è un povero. La povertà è e rimane appunto la «solida muraglia della vita dell'Ordine» e perciò tutti i professi debbono fare voto di non ammettere cambiamento alcuno delle disposizioni circa la povertà, salvo se si trattasse di inasprirle.³

Mira all'osservanza del voto di castità l'esortazione diretta a tutti «di vigilare con ogni diligenza le porte dei loro sensi, in ispecie degli occhi, delle orecchie e della lingua onde tener lontano da sè qualsiasi cosa disordinata»: essi debbono esser gelosi del «silenzio quando è da osservarsi, della prudenza ed edificazione nelle parole, quando hanno da parlare, della modestia nel volto, della misura nell'andare e del decoro in tutti i movimenti. Diggiuni, veglie e simili austerità corporali» debbono bensì non praticarsi eccessivamente, ma neanche «sì poco, che si raffreddi lo zelo dello spirito e s'accendano moti umani e bassi». In casa non ha da trovarsi posto alcuno per «l'ozio, principio di tutti i vizi»: perciò devesi anche osservare un determinato ordinamento del giorno.⁴

Nel manipolo spirituale, che il cavaliere di Loyola ha condotto alla Chiesa, viene dato peso grandissimo all'obbedienza. Essa deve estendersi a «tutto ciò, che non è evidentemente peccato, fòs'sanche grave e contrario alla sensualità»: essa va esercitata non solo quando si è formalmente obbligati, ma anche se il superiore non comandi espressamente e semplicemente dia da conoscere in qualsiasi guisa il suo desiderio.⁵ Il comando va eseguito immediatamente, pienamente, con perseveranza; l'adempimento però non deve essere solo esteriore. Ignazio vuol e riuole ub-

¹ *Constitutiones* P. 6, c. 2, n. 2-4, 7, 12.

² *Examen* c. 1, n. 4; n. 4; *Constitutiones* P. 4, c. 2, n. 5; c. 4 E.

³ *Constitutiones* P. 3, c. 1, n. 7, 8, 25; P. 6, c. 2, n. 1, 11 A H.

⁴ *Ibid.* P. 3, c. 1, n. 4, 5, 15; c. 2, n. 2; P. 6, c. 3, n. 1.

⁵ *Ibid.* P. 3, c. 1, n. 23; P. 6, c. 1, n. 1.